

Luigi Belloni : 1914-1989

Autor(en): **Mazzolini, Renato G.**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Gesnerus : Swiss Journal of the history of medicine and sciences**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Luigi Belloni

1914–1989

In seinem 75. Altersjahr ist der Mailänder Medizinhistoriker Luigi Belloni am 13. August 1989 gestorben. Langjähriges Mitglied unserer Gesellschaft, hat er in *Gesnerus* eine Reihe bedeutender Arbeiten veröffentlicht, so den Beitrag «Il Morgagni tra il Malpighi e il Cotugno», den er als Guggenheim-Gedenkvortrag 1981 der SGGMN vorgetragen hatte (*Gesnerus* 39, 1982, 195–213). In dieser originellen Studie zeichnete er den Weg von der mikroskopischen Anatomie Malpighis zur pathologischen Anatomie Morgagnis und den wenig beachteten Anfängen der pathologischen Histologie bei Cotugno nach. Der Text ist mit Abbildungen von Präparaten illustriert, die nach Malpighis eigener Methode hergestellt wurden und dem Betrachter deutlich machen, was der Begründer der mikroskopischen Anatomie mit den technischen Mitteln des 17. Jh.s tatsächlich sehen konnte.

Renato G. Mazzolini, Professor für Wissenschaftsgeschichte an der Universität von Trient, hat uns freundlicherweise einen Nachruf zur Verfügung gestellt, dem wir das Folgende entnehmen.

Con la scomparsa di Luigi Belloni, avvenuta a Varese il 13 agosto 1989, gli studiosi italiani hanno perso lo storico della medicina che, più di ogni altro in ambito italiano, ha fruttuosamente collegato nel dopoguerra le tematiche della propria disciplina con quelle che contemporaneamente si andavano manifestando nella storiografia della scienza, pervenendo non solo a risultati originali e duraturi, ma fornendo anche una lezione di metodo che non può certo dirsi esaurita.

Luigi Belloni nacque a Milano il 5 dicembre 1914 da Francesco, medico, e Maria Busto. A Milano egli compì tutti i suoi studi. Dal 1940 fu assistente volontario di Anatomia e Istologia patologica presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Milano sotto la guida di Mario Chiovenda. Compiuto il servizio militare come allievo ufficiale medico, partecipò come tenente medico alla campagna di Russia (1942–43). Tornato a Milano riprese servizio all'Università, ma dal settembre 1943 al luglio 1945 fu internato militare in Svizzera. Durante tale periodo fu assistente all'Istituto di Patologia dell'Università di Ginevra, svolse corsi per studenti italiani internati e ottenne il diploma di specializzazione in patologia e anatomia patologica. Rientrato a Milano nel 1945, egli iniziò un intenso periodo di ricerche nell'ambito della patologia osteo-articolare. Nel 1948 conseguì l'abilitazione alla libera docenza in Anatomia e Istologia patologica grazie alla quale iniziò a impartire due corsi annuali: uno in Patologia dello scheletro presso la Scuola di perfezionamento in Ortopedia (dall'a. a. 1949/50 all'a. a. 1963/64) e l'altro di

Storia dell'anatomia e istologia patologica. Alla fine degli anni Quaranta e nel corso degli anni Cinquanta Belloni intensificò progressivamente il proprio impegno nell'ambito della storia della medicina pur continuando le proprie ricerche di patologia. Dalla fine degli anni Cinquanta e per tutti gli anni Sessanta Belloni sembra avere trascurato i rapporti con le istituzioni e con gli storici italiani della medicina per favorire, invece, quelli con gli storici della medicina stranieri (in particolare di lingua tedesca), e con gli storici della scienza italiani e stranieri. I suoi interlocutori privilegiati divennero Sigerist, Artelt, Steudel, O'Malley, Adelman. Assai frequente, in quel periodo, è la sua partecipazione ai principali convegni internazionali di storia della scienza e della medicina ai quali era spesso accompagnato dalla sua compagna fedele e premurosa Maria Pia che egli aveva sposato nel 1959.

Libero docente di Storia della Medicina (1955) e, successivamente, anche di Storia della Scienza (1965), Belloni fu incaricato dell'insegnamento di Storia della Medicina presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano dall'a. a. 1957/58. Nel 1968 egli entrò infine in ruolo e insegnò la propria disciplina fino al 1985. A Milano egli diresse presso la sede principale dell'Università, in via Festa del Perdono, un piccolo Istituto di Storia della Medicina. Si trattava di un istituto ben diverso da quelli che egli tanto ammirava nei paesi di lingua tedesca. Del resto i finanziamenti universitari non gli consentirono di fare di più, e molti degli stessi libri che adornavano l'Istituto erano prevalentemente di sua proprietà.

Seguendo una tradizione degli studi storico-medici italiani dell'Ottocento e del primo Novecento, Belloni si è dedicato, in gioventù, soprattutto allo studio di testi dell'età medioevale e rinascimentale. Tra i risultati di questi suoi ricordi, ad esempio, l'edizione del *Regimen sanitatis ad Laurentium Medicum* di Antonio Benivieni, quella dei trattati di ginecologia e pediatria di Michele Savonarola, l'esame dell'iconografia anatomica presente in alcuni codici della Biblioteca Ambrosiana, le sue prime e originali interpretazioni di alcuni disegni anatomici di Leonardo e la pubblicazione, condotta con Dorothy M. Schullian, di due trattati quattrocenteschi dedicati alla storia della medicina. A metà degli anni Cinquanta Belloni ha volto il suo interesse prevalente a due distinti settori di ricerca: e cioè all'anatomia, microscopia e patologia del Sei e Settecento da un lato e allo sviluppo della medicina e dell'assistenza sanitaria a Milano e in Lombardia dall'altro. Quest'ultimo argomento ha trovato la sua sintesi principale nella *Storia della Medicina a Milano* stampata nella *Storia di Milano* pubblicata dalla Fondazione Treccani degli Alfieri. Le numerose, complesse ed originalissime ricer-

che sull'anatomia e microscopia del Seicento hanno invece trovato il loro più prezioso coronamento nell'oramai classica edizione delle *Opere scelte* di Marcello Malpighi pubblicata nella collana dei «Classici della scienza» diretta da Ludovico Geymonat. Tra il 1964 e il 1976 Belloni ha pubblicato nei «Simposi Clinici» una serie di brevi studi, spesso assai specialistici, su singoli momenti dell'indagine bio-medica del passato. Si tratta di 42 saggi che, nel 1980, sono stati raccolti in un singolo volume dal titolo *Per la storia della medicina*.

Belloni ha fatto un uso costante ed ampio non solo di fonti scritte, ma anche di innumerevoli fonti non verbali della scienza e della medicina. Egli ha preso in considerazione gli strumenti scientifici e il loro uso (il microscopio, ad esempio, su cui ha scritto saggi fondamentali), ma anche le illustrazioni scientifiche, le arti figurative, le monete, i busti, i modelli e i preparati anatomici, con l'intento sempre di allargare e rendere più concreto il fenomeno scientifico nella sua dimensione storica. Chi oggi considerasse lo sviluppo recente della storia della scienza in Italia, e l'attenzione crescente che viene dedicata anche a queste fonti non verbali, non può non riconoscere il grande insegnamento che anche in questo settore ha dato Luigi Belloni.

Nella nota bibliografica dell'edizione delle *Opere scelte* di Marcello Malpighi egli così scriveva nel 1967:

«La traduzione dei testi poveri o privi di iconografia ci ha posto di fronte a difficoltà notevolissime, e molte volte non altrimenti superabili se non attraverso la ripetizione della osservazione o dell'esperimento. Tralasciando questa avvertenza, i requisiti che sembrerebbero a tutto prima sufficienti per una buona traduzione – una sufficiente conoscenza del latino e dell'argomento trattato – sono molte volte destinati al fallimento. Come la comprensione di pensatori richiede la conoscenza di mentalità diverse da quelle dei nostri tempi, così la comprensione di scienziati sperimentali implica la conoscenza di sperimentazioni che, per impostazione, tecnica e strumentario, possono essere lontanissime dalle nostre consuetudini, e non sono quindi acquisibili, se non ripetendo, talvolta attraverso una paziente serie di tentativi, gli esperimenti stessi».

Queste frasi, apparentemente così semplici e scarse, contengono l'enunciazione di un metodo di lavoro e di interpretazione dei testi scientifici che Belloni ha praticato lungamente, conseguendo risultati di straordinaria originalità che sono del resto stati anche ampiamente riconosciuti a livello internazionale.

Belloni riteneva inoltre che per gli studenti di medicina un insegnamento di Storia della medicina capace di fornire analisi di testi con ripetizioni di osservazioni ed esperimenti avesse una funzione formativa tale da suscitare

in loro un maggior spirito critico nei confronti della stessa medicina nel suo complesso. Certo è che, negli anni Sessanta, Belloni costituì il riferimento principale di un piccolo gruppo di studiosi tra cui Felice Grondona, Bruno Zanobio, Mario e Gianni Randelli, Salvatore Iurato che, praticando il metodo da lui suggerito, hanno fornito alcuni dei più duraturi contributi della storiografia medica italiana del dopoguerra.

Belloni ha auspicato una storiografia della medicina che si servisse a un tempo dell'archivio e del laboratorio. Il suo è stato un auspicio però che solo in parte si è realizzato. Lo hanno infatti realizzato lui e alcuni dei suoi colleghi. Perché potesse realizzarsi più pienamente occorreva che l'insegnamento della Storia della medicina potesse espandersi nelle facoltà mediche italiane. È avvenuto il contrario. Così, mentre si assiste tra gli storici generali a un crescente interesse per gli aspetti sociali della storia della medicina e per la storia della sanità, vengono a mancare oggi di questa disciplina coloro che ne coltivano gli aspetti tecnici intrinseci, viene a mancare, in sostanza, la tradizione classica della Storia della medicina. Di questa tradizione, nel dopoguerra, Luigi Belloni è stato in Italia il maggior rappresentante.

Professore Renato G. Mazzolini
Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Storia della Civiltà Europea
via S. Croce 65
I-38100 Trento